

IL PRESSING Il Governo ha reinserito il comitato Via

I Sì Tav vincono 2-0 C'è la commissione e il Tar bocchia Plano

*La lobby dei politici piemontesi ha funzionato
Il progetto sarà approvato entro la fine del mese*

→ La Torino-Lione è salva, il Governo ha reinserito nella manovra il ripristino della commissione Via (Valutazione impatto ambientale) e il progetto potrà così essere approvato a breve. Ha vinto, questa volta, il pressing dei politici piemontesi schieratisi dalla stessa parte per difendere gli interessi del territorio, nel giorno in cui oltretutto il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Comunità montana che chiedeva di sospendere il cantiere della Maddalena. Una doppia vittoria, un «Tav 2 - No Tav 0» per usare le parole del deputato Pdl Agostino Ghiglia. Se i tempi romani saranno rispettati, dunque, entro la fine del mese il documento avrà il nullaosta del Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) da cui passano tutte le grandi opere che necessitano di finanziamento. In questo modo, con l'approvazione del tunnel di 57 chilometri fra Italia e Francia, verranno rispettate tutte le condizioni poste dall'Unione europea (dopo l'apertura del cantiere di Chiomonte e l'accordo intergovernativo che sarà firmato a settembre) per confermare la prima tranche di fondi stanziati, quei 672 milioni già a rischio tagli per i ritardi sul crono-programma.

Si può dunque tirare un sospiro di sollievo: in mattinata il Governo ha inserito un articolo ad hoc nel maxiemendamento della manovra approvata al Senato, su cui è stata messa la fiducia. E in queste ore il testo è alla Camera per il via libera definitivo. «L'ostacolo burocratico sulla Torino-Lione è stato rimosso - esulta il governatore Roberto Cota, che ieri si era detto ottimista dopo aver chiamato Tremonti e Calderoli -. Ho lavorato per far inserire questo emendamento che risolve il problema della operatività della commissione, quindi sono contento che sia stato approvato». La modifica prevede che per la Via, così come per altre commissioni del ministero dell'Ambiente, non valgono le scadenze finora in vigore. L'organismo quindi resta pienamente operativo.

Già nella tarda serata di mercoledì, come spiega il senatore Pdl Enzo Ghigo, la situazione si era sbloccata, «grazie all'emendamento all'articolo 5 votato in commissione Bilancio» a cui il coordinatore regionale azzurro era presente, al termine di una giornata in cui i telefoni di vari «big» del centrodestra (da Maroni, a Gasparri, a Gianni Letta fino al relatore della manovra, il senatore biellese Gilberto Pichetto) avevano suonato a lungo per le richieste dei politici nostrani. «La Tav ora può viaggiare spedita» ribadisce soddisfatto Ghigo. E dall'altra parte il deputato Pd Stefano Esposito parla di «pericolo scampato. Grazie all'azione di tutti a cominciare dal sindaco Fassino». Ma per Ghiglia la cosa non finisce qui. «Voglio ricostruire la tracciabilità di quanto accaduto, presenterò un'interrogazione parlamentare - spiega -. Non voglio neanche pensare che Tremonti fosse a conoscenza di quanto stesse accadendo». La versione circolata mercoledì riferiva dell'ostruzionismo di un funzionario della Ragioneria della Stato, che si era rivolto alla Corte dei Conti per chiedere lumi sul finanziamento della commissione Via. Più d'uno però ha ricondotto la vicenda all'interno del più ampio scontro in atto fra il ministro Stefania Prestigiacomo e Giulio Tremonti e alla possibile

influenza della lobby ligure-lombarda interessata a far transitare la Tav per Genova.

Intanto, ieri mattina il Tar del Lazio ha respinto l'istanza della Comunità montana Valsusa e Val Sangone e del comune di Giaglione, che chiedevano di bloccare la costruzione del tunnel della

Cota

Ho lavorato per far inserire l'emendamento che risolve il problema della operatività della commissione



Maddalena. I giudici, nella loro ordinanza, hanno bollato come «asserzioni prive di riscontro» le obiezioni degli amministratori No Tav sull'impatto che avrebbe avuto l'apertura del cantiere in Valle. Si tratta dell'ennesimo ricorso inoltrato contro la Torino-Lione e poi bocciato negli ultimi anni dalla magistratura. E ora c'è chi come il vicecapogruppo Pdl alla Camera, Osvaldo Napoli, propo-

ne che «gli amministratori paghino di tasca propria le spese processuali al posto dei cittadini della Valsusa». Altri, come il deputato leghista Stefano Allasia, chiedono «le dimissioni del presidente della Comunità montana Sandro Plano e dei sindaci che hanno sostenuto il ricorso».

Ghiglia

Sono contento, ma presenterò un'interrogazione parlamentare per capire che cosa sia successo



«Non bisogna certo confondere le «barriere di carta» con le barricate dei violenti - osserva invece il presidente dell'Osservatorio Mario Virano - ma resta incomprensibile la pervicacia di chi impegna energie, tempo e risorse in azioni così manifestamente velleitarie». A difendere i sindaci c'è la consigliera regionale di Sel Monica Cerutti: «Respingiamo la campagna di delegittimazione nei loro confronti. La Comunità montana ha messo in atto un'azione nella legalità e nella trasparenza».

Andrea Gatta